

***Fondi personali nell'Archivio storico dell'Università di Torino  
Il caso di Enrico Castelnuovo***

MARCO TESTA\*

***1. Non solo carte istituzionali***

I documenti istituzionali conservati dall'Archivio storico dell'Università di Torino sono fonti primarie per una storia dell'Ateneo che dalle riforme di Vittorio Amedeo II può spingersi oltre la ricostruzione postbellica, sino alla seconda metà del Novecento. Dalle carriere accademiche degli studenti e dei docenti allo svolgimento della didattica e della ricerca negli Istituti, passando per le decisioni assunte dagli organi di governo, il patrimonio, lo sviluppo delle collezioni artistiche e scientifiche<sup>1</sup>. Di altri importanti ambiti, quali l'associazionismo studentesco o l'attività professionale e di ricerca dei professori, si trova traccia solo se hanno comportato interazioni con gli uffici, in carte che dialogano con i fondi personali degli stessi soggetti o con quelli di altre istituzioni coinvolte. Anche al fine di colmare queste lacune, nel 2018 l'Università ha acquisito la collezione "Marco Albera"<sup>2</sup>, arricchendo l'Archivio storico di un notevole complesso di materiali connessi alla propria identità e alle proprie vicende, datati tra metà Cinquecento e seconda metà del Novecento. Si tratta di documenti, ma anche oggetti, provenienti da studenti e docenti oppure riconducibili ad associazioni giovanili e goliardiche, generalmente comprati dal collezionista sul mercato antiquariale.

---

\* Marco Testa, Archivio storico dell'Università di Torino (abbreviato), via Verdi 8 - 10124 Torino; e-mail: [ma.testa@unito.it](mailto:ma.testa@unito.it). La rassegna dei fondi privati conservati dall'ASUT si basa sugli strumenti di corredo prodotti dall'ente conservatore. Per aver contribuito a questa ricerca sono riconoscente a Giuliana Borghino Sinleber e a Paola Novaria, cui va la mia gratitudine anche per la revisione dell'articolo. Ringrazio inoltre Cristina Cavallaro per il confronto offerto durante la redazione del testo.

Abbreviazioni nelle note: ASUT = Archivio storico dell'Università di Torino; C.d.A. = Consiglio di Amministrazione; DBI = *Dizionario Biografico degli Italiani*.

<sup>1</sup> Il patrimonio dell'ASUT è stato nei secoli depauperato da calamità di varia natura: l'incendio della Biblioteca Nazionale e il relativo allagamento delle segreterie durante le operazioni di spegnimento nel 1904; il bombardamento delle Sezioni riunite dell'Archivio di stato nel 1942, dove erano confluite le carte del periodo preunitario relative alla pubblica istruzione; in ultimo, nel 2000, l'alluvione del fiume Dora che ha sommerso gli 11 chilometri di scaffali dell'archivio di deposito al Polo Piero della Francesca. PAOLA NOVARIA, "Li disordinati Archivi" della Regia Università di Torino. *Note storiche*, «Quaderni di Storia dell'Università di Torino», VII, 6, 2002, pp. 341-85.

<sup>2</sup> La collezione "Marco Albera" è riconducibile a due macroaree: la prima comprende materiali strettamente legati alla vita istituzionale, quali un'ampia raccolta di legislazione relativa all'istruzione, diplomi e tesi di licenza, laurea e aggregazione dell'Università e della Scuola d'Applicazione per gli Ingegneri di Torino, componimenti poetici e orazioni ufficiali; la seconda raccoglie una ricca documentazione sulle organizzazioni studentesche e goliardiche, riviste e numeri unici, copioni e spartiti musicali, inviti e manifesti di veglioni e spettacoli, nonché un nucleo di distintivi e di feluche. La collezione è in corso di schedatura da parte di chi scrive: si rimanda all'inventario on line, in continuo aggiornamento, per la porzione già catalogata (<<http://atom.unito.it/index.php/collezione-marco-albera>>). Fa parte del progetto la digitalizzazione delle serie documentarie più significative sul sito delle collezioni dell'ASUT (<<https://www.asut.unito.it/mostre/>>).

Non solo carte istituzionali, quindi. Numerosi fondi privati, di diversa entità, erano già stati donati all'Archivio storico a partire dal 2010: questo articolo ne propone una rassegna, prima di soffermarsi specificatamente su uno di questi, oggetto delle ricerche di chi scrive<sup>3</sup>. L'ampiezza del fondo personale di Enrico Carlo Castelnuovo (Roma, 26 maggio 1929-Torino, 15 giugno 2014), che comprende il suo archivio, la fototeca, nonché la parte più vasta della biblioteca, ha infatti sollecitato questo intervento, che si propone di illustrarne le particolari caratteristiche e di richiamare alcune sezioni minori, oggi conservate da altre istituzioni culturali.

## 2. *Fondi personali nell'Archivio storico*

Otto archivi di persona o di famiglia, di cui quattro di area medica (Rodolfo Amprino, Giacomo Mottura, Marco Treves e Gianluigi Turco), uno di ambito matematico (Giuseppe Bartolomeo Erba) e tre di ambito umanistico (Enrico Castelnuovo, Anna Chiarloni e Pietro Egidi), a cui se ne affiancano altri tredici di consistenza limitata. La ragione della presenza di questi fondi nell'Archivio storico è il legame dei soggetti produttori con l'istituzione universitaria, entro la quale hanno compiuto gli studi o insegnato. La ricognizione intende fornire una panoramica a partire dal lavoro di schedatura, per alcuni nuclei già completo, per altri ancora in corso<sup>4</sup>.

Tra i fondi personali di area medica, quelli di Rodolfo Amprino (1912-2007), Giacomo Mottura (1906-1990) e Marco Treves (1867-1942) presentano un'ampiezza considerevole e una notevole eterogeneità di materiali. Più esiguo il fondo di Gianluigi Turco (1924-2006), donato dalla vedova Simonetta Como nel 2010, che comprende la tesi e i diplomi di laurea e di specializzazione, la miscellanea delle pubblicazioni a stampa, e poche altre tracce della carriera accademica in Italia e all'estero<sup>5</sup>.

Il fondo di Rodolfo Amprino<sup>6</sup>, destinato all'Ateneo dalla vedova Delfina Bonetti nel 2011, conta circa 1,30 metri lineari di documentazione, in gran parte corrispondenza. Le carte, in origine organizzate con criterio cronologico, furono riordinate prima del lascito dalla moglie e dal collega Antonio Barasa in 30 categorie tematico-tipologiche. Tra i corrispondenti si segnalano Giuseppe Levi (1872-1965) e Rita Levi-Montalcini (1909-2012). Si conserva anche un

<sup>3</sup> Per una panoramica sui fondi di persona conservati da Dipartimenti, Musei e altri Centri di ricerca dell'Università di Torino cfr. la pagina "Fondi in altre sedi dell'Ateneo" sul sito dell'ASUT (<<https://www.archivistorico.unito.it/it/il-patrimonio-documentario/altre-sedi-dellateneo>>) e il censimento pubblicato in DANIELA CAFFARATTO, MARCO CARASSI, PAOLA NOVARIA, *Gli archivi dell'Ateneo torinese come patrimonio storico e fonte per il suo studio*, in A. Quazza, G. Romano (a cura di), *Il palazzo dell'Università di Torino e le sue collezioni*, Torino, Fondazione CRT, 2004, p. 265.

<sup>4</sup> Le descrizioni dei fondi personali sono consultabili a partire dall'elenco disponibile nell'inventario on line (<<http://atom.unito.it/index.php/universita-degli-studi-di-torino-archivio-storico>>).

<sup>5</sup> Gianluigi Turco si laureò in Medicina e chirurgia nel 1948 (*Ricerche quantitative sull'accrescimento del fegato di pecora e di cavia nell'embrione e nel feto*, Anatomia umana normale, relatore Giuseppe Levi); presso l'Università di Torino conseguì anche le specializzazioni in Cardiologia (1964), Endocrinologia (1965) e Radiologia (1969-70). Fu poi assistente alla cattedra di Clinica medica generale (1950-1980), professore straordinario (1980-83) e infine ordinario di Medicina nucleare (1984-1995), disciplina in cui si era specializzato all'Università di Firenze nel 1968 (per l'inventario online cfr. <<http://atom.unito.it/index.php/archivio-di-gianluigi-turco>>).

<sup>6</sup> Laureato in Medicina e chirurgia nel 1934 (*Trasformazioni della pineale dell'uomo e degli animali durante lo sviluppo, l'accrescimento e la senescenza*, Anatomia umana normale, relatore Giuseppe Levi), Rodolfo Amprino ricoprì l'incarico di assistente all'Istituto di anatomia umana e alla cattedra della medesima disciplina presso l'Università di Torino e tenne l'insegnamento di Istologia e embriologia generale e di Anatomia umana come professore incaricato, sino al trasferimento all'ateneo di Bari nel 1955. Cfr. GUIDO FILOGAMO, *Rodolfo Amprino*, «Atti dell'Accademia delle Scienze di Torino. Classe di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali», CXLII, 2008 [2009], pp. 53-55 (<<https://www.accademiadelle scienze.it/media/458>>).

nucleo di lettere inviate a Giuseppe Levi da Amprino, riconsegnategli da Gino (Levi) Martinoli (1901-1996) all'indomani della morte del padre, che considerava Amprino l'allievo prediletto, "il figliuolo spirituale"<sup>7</sup>.

Altrettanto articolato è il fondo di Giacomo Mottura<sup>8</sup>, di circa 4,5 metri lineari, donato insieme all'intero archivio di famiglia, che raccoglie documenti riferibili ad almeno tre generazioni: Giacomo (1906-1990) e la moglie Piera Gramantieri (1910-1955); Attilio (1875-1950), Ferdinando (1873-1950) e la moglie Laura Gamna (1883-1964); Luigi Giacomo (1833-1888) e la consorte Luisa Giacomelli (1853-1926)<sup>9</sup>. L'organizzazione e la conservazione delle carte è dovuta alla cura di più componenti della famiglia nella trasmissione della propria memoria comune (lo stesso Giacomo trascrisse le lettere del nonno Luigi Giacomo); una sensibilità che è proseguita sino agli ultimi eredi Maria Elisa e Andrea (figli di Giacomo), ai quali si deve la donazione nel 2013. Databili dagli anni del liceo sino ai necrologi, con la corrispondenza si conservano documenti personali inerenti alla carriera universitaria, all'attività scientifica, all'insegnamento e all'attività politica nel Comitato di Liberazione Nazionale, nella Sinistra Cristiana e nella prima Giunta popolare della Città di Torino liberata dal nazi-fascismo. Da segnalare le carte e i dépliant del Gruppo universitario musicale, da considerarsi un archivio aggregato raccolto da Giacomo Mottura in qualità di segretario dell'associazione nell'anno accademico 1927-28<sup>10</sup>.

L'archivio di Marco Treves<sup>11</sup> fu donato dalla nipote Bice Fubini nel 2012 ed è tuttora in corso di schedatura. I materiali censiti, circa 6,5 metri lineari, comprendono la corrispondenza, appunti e perizie su casi clinici, fotografie di pazienti, quietanze di pagamento, testi di lezioni, pubblicazioni e ritagli di giornale, in parte ascrivibili anche al figlio Guido (1910-1986). Le carte e gli opuscoli a stampa coprono una cronologia che dagli anni Ottanta dell'Ottocento giunge agli anni Quaranta del Novecento e ne testimoniano l'attività scientifica e professionale presso il Manicomio di Torino insieme agli interessi politici, in rapporto col fratello Claudio, deputato socialista e in seguito fuoriuscito. Rimangono presso gli eredi i copialettere e i diari, 289 volumi dal 1889 sino alla morte: solo quelli relativi al periodo della Grande Guerra sono già stati versati all'Archivio storico.

---

<sup>7</sup> Dopo la morte di Giuseppe Levi gran parte dell'archivio fu bruciata dal figlio. Cfr. lettera di Gino Levi Martinoli a Rodolfo Amprino, 22.5.1965, da cui è anche tratta la citazione (<<http://atom.unito.it/index.php/archivio-di-rodolfo-amprino>>).

<sup>8</sup> Giacomo Mottura si laureò in Medicina e chirurgia nel 1930 (*Le alterazioni delle linfoghiandole regionali nel decorso della pneumonite lobare*, Anatomia patologica, relatore Ferruccio Vanzetti); presso l'Università di Torino ricoprì il ruolo di assistente e professore incaricato dell'insegnamento di Anatomia e istologia patologica, tenendo anche la direzione *pro tempore* dell'istituto omonimo, sino al trasferimento all'Università di Pisa come professore straordinario e poi ordinario (1947-50). Proseguì la carriera accademica a Torino: nel 1976 fu collocato fuori ruolo e infine nel 1985 fu nominato professore emerito. Cfr. FRANCESCO CASSATA, *Mottura Giacomo*, DBI, vol. 77, 2012 (<[http://www.treccani.it/enciclopedia/giacomo-mottura\\_\(Dizionario-Biografico\)/>](http://www.treccani.it/enciclopedia/giacomo-mottura_(Dizionario-Biografico)/>)).

<sup>9</sup> La schedatura in corso del fondo, a cura di Paola Novaria, è consultabile sulla pagina dedicata sul sito dell'ASUT (<<http://atom.unito.it/index.php/archivio-della-famiglia-mottura>>).

<sup>10</sup> MARCO TESTA, *Il Gruppo universitario musicale di Torino. Dalla fondazione alla fascistizzazione (1921-1928)*, in C. Santarelli (a cura di), *Subsidia musicologica 2*, Lucca, Libreria Musicale Italiana, 2019, pp. 195-220.

<sup>11</sup> Marco Treves si laureò in Medicina e chirurgia nel 1892 (*Ricerche intorno al potere di assorbimento della mucosa nasale*). Prestò servizio tra 1897 e 1902 come assistente straordinario presso l'Istituto psichiatrico universitario, diretto da Cesare Lombroso, e nel 1909 ottenne la libera docenza in Clinica psichiatrica, che mantenne per tutta la carriera, dedicando le sue lezioni al rapporto tra malattia e delitto. A seguito della promulgazione delle leggi razziali fu colpito dal processo di epurazione che portò alla revoca dell'abilitazione alla libera docenza nel 1939 (<<http://atom.unito.it/index.php/treves-marco-2>>).

Le vicende archivistiche del fondo del matematico Giuseppe Bartolomeo Erba (1819-1895) sono differenti da quelle degli altri nuclei documentari in esame<sup>12</sup>. Nonostante il lungo rapporto intrattenuto con l'Ateneo, l'archivio privato non è pervenuto per mezzo di un lascito: dopo la morte di Erba fu donato dalla vedova Fanny Bianchi di Lavagna al Collegio Mellerio Rosmini di Domodossola, presso cui il professore aveva compiuto gli studi ginnasiali. In seguito fu venduto dall'istituto al Dipartimento di Economia e Statistica dell'Università di Torino, nell'ambito di un progetto di ricerca del professor Fiorenzo Mornati sull'economista Vilfredo Pareto, che di Erba fu allievo, e depositato in Archivio storico in via definitiva nel 2014. I materiali vanno dagli anni Quaranta agli anni Ottanta del XIX secolo: dagli appunti del periodo della formazione e dalle bozze delle tesi di laurea e di aggregazione, si giunge alle lezioni tenute da Erba in qualità di professore; si trovano anche lezioni di suoi predecessori sulla cattedra di Meccanica razionale, opere a stampa di altri matematici, con sue note di commento, e una preziosa collezione di temi per esami pubblici di laurea in Ingegneria idraulica e Architettura civile dal 1838-39 al 1861-62. Sono conservati anche documenti di natura istituzionale, raccolti durante il mandato di preside della facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali (1861-62/1881-82), di rettore *pro tempore* (1873) e di componente di varie commissioni ministeriali.

In ambito umanistico, il fondo del professore di Storia moderna Pietro Egidi (1872-1929) fu donato dalla nipote Piera Egidi Bouchard tra 2015 e 2016<sup>13</sup>. Consta di 26 volumi tra dispense ciclostilate dei corsi tenuti negli Atenei di Messina (1912-15) e di Torino (1915-29), raccolte dai suoi studenti, dispense delle lezioni del suo predecessore Pietro Fedele, miscellanee di pubblicazioni a stampa e la sua bibliografia. Sono inoltre presenti due curricula e alcuni appunti per la preparazione di corsi e conferenze.

Il fondo di Anna Chiarloni (1938) è l'ultima donazione ricevuta dall'Archivio storico nel 2018<sup>14</sup>. In quattro faldoni è raccolta la corrispondenza dal 1975 al 2018 con letterati e critici della Germania occidentale e orientale, poi unificata. Si conservano lettere ricevute e talvolta minute di quelle inviate, telegrammi e fax, fotocopie e dattiloscritti in versi e in prosa, estratti di pubblicazioni, piccole edizioni di pregio, ritagli di articoli, fotografie e materiali audiovisivi. Oltre al carteggio sono presenti altri materiali scaturiti dall'attività scientifica della docente, tra cui selezioni di testi per articoli, antologie o seminari accademici, audiocassette e fotografie.

---

<sup>12</sup> Laureato in Ingegneria idraulica e Architettura civile nel 1841 all'Università di Torino, Giuseppe Bartolomeo Erba nel 1853-54 fu nominato assistente alla Scuola di analisi infinitesimale e di calcolo differenziale e integrale. Nel 1856-57 divenne titolare dell'insegnamento di Algebra e geometria complementare e fu incaricato di sostituire Giovanni Plana, titolare della cattedra di Analisi. Nominato infine professore di Meccanica razionale nel 1857, tenne l'insegnamento fino al 1890-91. La schedatura del fondo a cura di Giuliana Borghino Sinleber e Paola Novaria è tuttora in corso (<<http://atom.unito.it/index.php/it-asut-erba>>).

<sup>13</sup> Cfr. ROSSANO PISANO, *Egidi Pietro*, DBI, vol. 42, 1993 (<[http://atom.unito.it/index.php/egidi-pietro](http://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-egidi_(Dizionario-Biografico)/></a>); MARZIA AZZOLINI, MASSIMO MIGLIO (a cura di), <i>Pietro Egidi</i>, Atti della giornata di studi (Viterbo, 18 novembre 2015), Roma, Istituto italiano per il Medioevo, 2017. L'inventario è disponibile on line (<<a href=)>).

<sup>14</sup> Anna Chiarloni si laureò in Lingue e letterature straniere nella facoltà di Magistero dell'ateneo torinese (*Umanità di Georg Trakl*, Letteratura tedesca, relatore Sergio Lupi), fu professoressa ordinaria all'Università di Cagliari e di Torino (1990-2010) e nel 2013 fu nominata emerita. Il fondo è stato catalogato analiticamente da Chiara Simbolotti: l'inventario è consultabile sulla pagina dedicata sul sito dell'ASUT e su quello della docente (<<http://atom.unito.it/index.php/chiarloni-anna>>; <<https://www.chiarloni.it/>>). Un'intervista alla professoressa offre un percorso tra i documenti, cfr. CHIARA SIMBOLOTTI, *Vedere lontano, oltre le macerie del muro. Intervista ad Anna Chiarloni*, «Rivista di Storia dell'Università di Torino», VIII, 1, 2019, pp. 133-144 (<<https://doi.org/10.13135/2281-2164/3502>>).

Tredici ulteriori fondi, con consistenza limitata a poche unità tra carte e opuscoli a stampa, sono stati donati dagli stessi titolari, da loro eredi e colleghi o da collezionisti privati, che li hanno acquisiti sul mercato antiquariale<sup>15</sup>. Presentano testimonianze del *cursus studiorum* il fondo della famiglia Bechis<sup>16</sup> e quelli di Pier Sarre Borio (1935)<sup>17</sup>, Giovanni Cicco (1887-1950), Rinaldo Fogliato (1916-1943) e Manfredo Montagna (1938). Gli altri raccolgono documenti sull'insegnamento e sull'attività scientifica di assistenti, liberi docenti e professori, con riferimenti a cariche direttive. È il caso dei fondi di Carlo Bacchialoni (1815-1884, date incerte), Diego De Castro (1907-2003), Roberto Malaroda (1921-2008), Luigi Mascarelli (1877-1941) e Francesco Traniello (1936).

Tre nuclei documentari presentano vicende differenti: frammenti dell'archivio privato di Benedetto Parini (1884-1930), laureato a Torino in Giurisprudenza, sono stati fortuitamente ritrovati nel 2016 all'interno di arredi in capo alla Fondazione Parini-Chirio, costituita per gestire il suo vasto lascito destinato alla facoltà di Lettere e filosofia<sup>18</sup>. Sono state altresì rinvenute alcune carte datate 1945-1977 riferibili all'artista ed entomologo Mario Sturani (1906-1977)<sup>19</sup>, estrapolate da un versamento di documentazione amministrativo-contabile dell'Istituto di entomologia agraria. Le carte di Arnaldo Pizzorusso (1923-2012), professore di Lingua e letteratura francese a Pisa e Firenze, non sono infine giunte all'Archivio storico per un suo legame con l'Università di Torino, né da studente né da docente, ma a seguito della donazione del fondo librario alla Biblioteca storica di ateneo "Arturo Graf" da parte del figlio Claudio, secondo accordi presi in vita dal padre.

---

<sup>15</sup> Nella sezione "Altri fondi" dell'inventario sono anche compresi la collezione "Gipico" e il fondo della Scuola di coltura corporativa per dirigenti sindacali (<<http://atom.unito.it/index.php/altri-fondi>>).

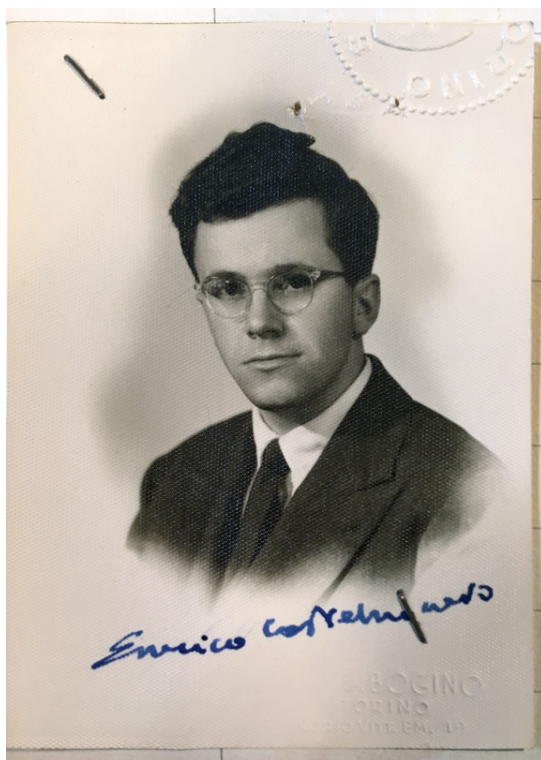
<sup>16</sup> Il fondo della famiglia Bechis comprende carte relative a quattro membri: Michele Aniceto (1816-1874), Ernesto (1840-1915), Michele (1875-1941) e Carlo (1879-1965). Di Ernesto si conservano vari documenti personali, inerenti alla libera docenza in Medicina legale, alla professione medica e alla carriera politica.

<sup>17</sup> Si conservano per lo più appunti e dispense degli anni degli studi, oltre ai materiali del corso di Ortognatodonzia tenuto in qualità di professore incaricato (1982-83/1983-84).

<sup>18</sup> Una selezione di documenti del fondo Parini è stata pubblicata nelle collezioni digitali dell'ASUT, in occasione della mostra *Tra Battistello e Previati. Documenti su acquisti ed eredità* (Archivio storico: 27 settembre-25 ottobre 2019; <<https://www.asut.unito.it/mostre/items/show/299>>); MANUELA ARESE, FRANCO AUGELLI, PAOLA NOVARIA, *Benefattori, eredità, antichi quadri e moderne opere d'arte*, in D. Magnetti (a cura di), *Tra Battistello e Previati. Collezioni (in)visibili. Opere dell'Università di Torino*, catalogo della mostra (Palazzo del Rettorato: 9 settembre-25 ottobre 2019), Torino, Università degli Studi di Torino, Banca Patrimoni Sella & C., [2019], p. 30.

<sup>19</sup> Parallelamente alla carriera artistica e all'impegno presso la Lenci, negli anni Trenta Mario Sturani si concentrò da autodidatta su studi entomologici, realizzando a partire dal decennio successivo varie serie di dipinti e alcune pubblicazioni illustrate sugli insetti e il loro habitat, collaborando inoltre con l'Istituto di entomologia agraria dell'Università di Torino. Cfr. MARIA MIMITA LAMBERTI (a cura di), *Mario Sturani 1906-1978*, Torino, Allemandi, 1990; FRANCESCO SANTANIELLO, *Sturani Mario*, DBI, vol. 94, 2019 (<[http://www.treccani.it/enciclopedia/mario-sturani\\_%28Dizionario-Biografico%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/mario-sturani_%28Dizionario-Biografico%29/)>).

### 3. Enrico Castelnuovo: nota storico-biografica



Fototessera autenticata di Enrico Castelnuovo<sup>20</sup>. Riproduzione autorizzata.

Un lungo rapporto ha legato Enrico Castelnuovo a Torino, accanto alle più note esperienze a Losanna e Pisa. Dopo studi liceali compiuti tra Roma e Milano, in città conseguì la maturità classica al Liceo “Vittorio Alfieri” e s’immatricolò alla facoltà di Lettere e filosofia nel 1947-48, per laurearsi in Lettere nel 1951 con una tesi in Storia dell’arte medievale e moderna dal titolo *Andrea Pisano* (relatori Anna Maria Brizio, titolare dell’insegnamento, e Aldo Bertini, assistente alla cattedra). S’iscrisse quindi alla Scuola di specializzazione in Storia dell’arte dell’Università di Firenze, dove frequentò i corsi di Roberto Longhi e nel 1955 discusse la tesi *Matteo Giovannetti e la situazione dell’arte italiana nel centro di Avignone al XIV secolo*, stringendo rapporti con André Chastel durante la ricerca. Ricoprì il ruolo di assistente (volontario, straordinario e ordinario) presso le facoltà di Lettere e filosofia e di Magistero dell’Università di Torino e quello di professore (straordinario e ordinario) negli atenei di Losanna (dal 1964-65 al 1982-83, poi *professeur honoraire*), Torino (dal 1979-80 al 1982-83) e alla Scuola Normale Superiore di Pisa (dal 1983-84 al 2000-01 come ordinario; dal 2001-02 al 2003-04 come fuori ruolo; dal 2005 al 2014 come emerito). Tenne corsi e seminari nelle Università di Ginevra, di Milano e di Girona, all’École polytechnique fédérale di Losanna e all’École Normale Supérieure di Parigi<sup>21</sup>.

<sup>20</sup> La fototessera è parte della documentazione depositata per la nomina ad assistente volontario alla cattedra di Storia dell’arte medievale e moderna presso la facoltà di Lettere e filosofia, 1° febbraio 1955. ASUT, fascicolo personale *E. Castelnuovo*, sotto-fascicolo *Assistente volontario LF*.

<sup>21</sup> I dati sono tratti dai fascicoli a lui intestati conservati presso gli archivi delle Università di Firenze (in qualità di studente), di Torino e della Scuola Normale Superiore di Pisa (in qualità di professore).

Nel 1962 sposò Delia Frigessi di Rattalma (Trieste, 9 settembre 1929-Torino, 28 dicembre 2012), dalla quale ebbe il figlio Guido. Avviò collaborazioni con numerosi istituti culturali e musei europei, mantenendo costante il legame con Torino anche quando ricerca e insegnamento lo portarono oltralpe. Nonostante la breve durata del magistero torinese, in città, dagli anni Sessanta, fu attivo presso le case editrici UTET ed Einaudi, della quale fu consulente assieme alla moglie; entrambi figurano tra i fondatori e poi tra gli animatori del mensile d'informazione culturale «L'Indice dei libri del mese»; promosse importanti esposizioni, come *Giacomo Jaquerio e il gotico internazionale* (1979, con Giovanni Romano), *Cultura figurativa e architettonica negli Stati del Re di Sardegna 1773-1861* (1980, con Marco Rosci) e *Corti e città. Arte del Quattrocento nelle Alpi occidentali* (2006, con Enrica Pagella ed Elena Rossetti Brezzi); presiedette il Comitato scientifico della Fondazione Torino Musei e fu socio dell'Accademia delle Scienze. Dal 1978 svolse un'intensa attività divulgativa di alto profilo su «La Stampa» e sull'inserito *TuttoLibri*, proseguita poi su «Il Sole 24 Ore» e il «Corriere della Sera».

Nella vasta produzione scientifica (oltre quattrocento titoli)<sup>22</sup> occupano un posto di primo piano monografie divenute classici del settore, in testa *Un pittore italiano alla corte di Avignone. Matteo Giovannetti e la pittura in Provenza nel secolo XIV* (I ed. 1962, II ed. 1991; premio Viareggio, sezione “Opera prima”, 1963) e *Vetrate medievali. Officine, tecniche, maestri* (I ed. 1994, II ed. 2007), oggetto di studi costantemente aggiornati e ampliati nell'arco di tutta la vita. Accanto a questi temi, il Gotico internazionale fu il terzo *Leitmotiv* delle sue ricerche, banco di prova su cui forgiare il proprio metodo di indagine e oggetto di attenzione fino alla sua scomparsa. Altri ambiti ricorrenti sono riconducibili al tardo Medioevo e alle sue riletture tra XIX e XX secolo, indagati nelle loro numerose sfaccettature: i beni storico-artistici lucchesi e pisani, *in primis* i monumenti della Piazza dei Miracoli; le Alpi, frontiera e *carrefour* di culture; il ruolo sociale dell'artista e della committenza, indagato a partire dalle firme sulle opere e dal genere del ritratto; la letteratura e le tecniche artistiche; le ripercussioni della critica, dei restauri e delle pratiche espositive ottocentesche sulla lettura dell'arte medievale. Parallelamente, a più riprese si accostò alla storia dell'arte e del design – tra rivoluzioni politiche e industriali – nel passaggio tra *Ancien Régime* ed età contemporanea.

La militanza nel campo della storia sociale dell'arte, forte tra fine anni Sessanta e inizio Ottanta e poi rimasta impronta caratteristica di molte ricerche, si accompagna alla promozione delle traduzioni dei testi fondativi del settore e trova esito nell'impegno per il rinnovamento del metodo d'impostazione marxista, a partire dai saggi raccolti in *Arte, industria e rivoluzioni. Temi di storia sociale dell'arte* (I ed. 1985, II ed. 2007) sino alla fondazione del Groupe de travail sur l'histoire de l'art et la sociologie de l'art, presso la Fondation Maison des Sciences de l'Homme di Parigi nel 1981<sup>23</sup>. Castelnuovo ha infatti contribuito allo svecchiamento della disciplina, offrendo chiavi di lettura tratte dalla storia sociale – uno stretto rapporto lo legava inoltre a Pierre Bourdieu e agli studi sociologici – e dalla geografia, come la dicotomia tra “centro e periferia”, la “frontiera”, il “campo artistico”, i flussi di spostamento materiali e

<sup>22</sup> Per l'elenco degli scritti editi sino al 2000, punto di partenza imprescindibile seppur incompleto, cfr. ENRICO CASTELNUOVO, *La cattedrale tascabile. Scritti di storia dell'arte*, Livorno, Sillabe, 2000, pp. 394-403.

<sup>23</sup> Tra gli aderenti, parte dei quali intervenne al convegno *Juger et classer: pour une histoire sociale de la perception artistique* (Cortona, 21-23 maggio 1982): Paola Barocchi, Michael Baxandall, Albert Boime, Anna Boschetti, Pierre Bourdieu, Peter Burke, Marisa Dalai Emiliani, Erica Deuber-Pauli, Massimo Ferretti, Dario Gamboni, Carlo Ginzburg, Klaus Herding, Joseph Jurt, Maria Mimmita Lamberti, Giovanni Romano e Salvatore Settis. Cfr. «MSH informations», 38, agosto-ottobre 1981, pp. 21-22; «MSH informations», 41, settembre 1982, pp. 8-17.

immateriali: *Les Alpes, carrefour et lieu de rencontre des tendances artistiques au XV siècle* (1967), *Il significato del ritratto pittorico nella società* (1973), *Per una storia sociale dell'arte I-II* (1976-77), *Pour une histoire dynamique des arts dans la région alpine au moyen âge* (1979) e *Centro e periferia* (1979, con C. Ginzburg). In questo senso acquistano rilevanza anche le sue prefazioni alle opere di altri storici dell'arte, riedite o tradotte in particolare da Einaudi: Focillon, Klingender, Toesca, poi Alpers, Baxandall, Kris e Kurz, Montias, Panofsky, Wackernagel, non semplici introduzioni, ma imprese che conducono il lettore nel vivo del dibattito critico, servendosi anche di ricche appendici bibliografiche<sup>24</sup>. Ma l'attitudine più feconda di Castelnovo risiede nella capacità di ideare piani editoriali di ampio respiro, in dialogo con il contesto internazionale più aggiornato, coinvolgendo colleghi di lungo corso e allievi: dal volume monografico dell'enciclopedia Aurora-Zanichelli *Civiltà dell'arte* (1960), passando per i tomi sul Due e Trecento e quelli sull'Ottocento della collana *La pittura in Italia Electa* (1985, 1991), la *Storia del disegno industriale* (1989-1991), *Arti e storia nel Medioevo* (2001-2004, con Giuseppe Sergi) e infine *Artifex bonus. Il mondo dell'artista medievale* (2004).

Il riconoscimento del ruolo di Castelnovo nel dibattito sulla storia dell'arte in Italia e in Europa nel secondo Novecento è unanime (Calvino scriveva: "Conosco un ottimo storico dell'arte, uomo di vastissime letture ...")<sup>25</sup>. Questa consapevolezza emerge dagli apparati critici che accompagnano le ristampe dei suoi testi e le ricerche edite postume, in cui è evidenziata la peculiarità del suo approccio, basato su innumerevoli livelli di lettura dell'opera che mettono a sistema l'interpretazione formale con quella del contesto di produzione e ricezione, e il ricorrente interesse per una riflessione sul metodo aderente alla prassi, al concreto terreno della ricerca storico-artistica<sup>26</sup>. Una prima occasione per ragionare sull'eredità di Castelnovo si è presentata nelle giornate di studio a lui dedicate nel 2015, volute dagli istituti con cui aveva collaborato. All'Institut national d'histoire de l'art di Parigi sono stati toccati i principali filoni di studio: Avignone, il Gotico internazionale, la storia della critica d'arte, della storia sociale dell'arte e delle esposizioni d'arte medievale, la geografia artistica e l'insegnamento a Losanna e Pisa<sup>27</sup>. A Torino è stato poi ricordato da Giovanni Romano e da Giuseppe Sergi, che ha ripercorso il sodalizio di Castelnovo con la casa editrice Einaudi, focalizzandosi su *Arti e storia del Medioevo*. In occasione dell'anniversario della scomparsa, l'Archivio di stato e Palazzo

<sup>24</sup> "Se solo si riunissero assieme queste introduzioni, salterebbe immediatamente agli occhi il ruolo centrale avuto da Castelnovo nello svecchiamento del dibattito storico-artistico in Italia". Archivio della Scuola Normale Superiore, fascicolo *E. Castelnovo*, relazione di Massimo Ferretti (a nome di Salvatore Settis e Paul Zanker), 2005.

<sup>25</sup> La citazione è tratta da ITALO CALVINO, *Perché leggere i classici*, Milano, Mondadori, 1991, p. 15; da qui deriva il titolo della miscellanea di scritti dedicata a Castelnovo da allievi e colleghi pisani nel 2012: MARIA MONICA DONATO, MASSIMO FERRETTI (a cura di) «*Conosco un ottimo storico dell'arte...*». *Per Enrico Castelnovo. Scritti di allievi e amici pisani*, Pisa, Edizioni della Normale, 2012.

<sup>26</sup> ORIETTA ROSSI PINELLI, *Enrico Castelnovo e i tre nomi del gatto*, in ENRICO CASTELNUOVO, *Arte, industria e rivoluzioni. Temi di storia sociale dell'arte*, Pisa, Edizioni della Normale, 2007<sup>2</sup>, pp. 169-190; FABRIZIO CRIVELLO, *Presentazione*, in ENRICO CASTELNUOVO, *Arte delle città, arte delle corti tra XII e XIV secolo*, Torino, Einaudi, 2009<sup>2</sup>, pp. XV-XVII; FABRIZIO CRIVELLO, MICHELE TOMASI, *Presentazione. Su Enrico Castelnovo e il ritratto*, in ENRICO CASTELNUOVO, *Ritratto e società in Italia. Dal Medioevo all'avanguardia*, Torino, Einaudi, 2015<sup>2</sup>, pp. XI-XXI; CARLO GINZBURG, *Prefazione*, in ENRICO CASTELNUOVO, CARLO GINZBURG, *Centro e periferia nella storia dell'arte italiana*, Milano, Officina libraria, 2019<sup>2</sup>, pp. 7-12.

<sup>27</sup> *Enrico Castelnovo. Journée d'hommage*. Parigi, INHA: 9.1.2015 (<<https://www.inha.fr/fr/agenda/parcourir-par-annee/en-2015/janvier-2015/enrico-castelnovo.html>>); Torino, Fondazione Luigi Einaudi: 30.4.2015 (<<https://www.fondazioneeinaudi.it/incontro-su-enrico-castelnovo-giovedi-30-aprile-ore-15/>>); *Enrico Castelnovo Un anno dopo*. Torino, Archivio di stato: 12.6.2015 (<[http://www.bdtorino.eu/sito/stampa\\_immagini.php?id=16310&data=10%20Giugno%202015&pubblicazione=Articolo%20scritto%20da%20Mauro%20Bonino](http://www.bdtorino.eu/sito/stampa_immagini.php?id=16310&data=10%20Giugno%202015&pubblicazione=Articolo%20scritto%20da%20Mauro%20Bonino)>).



Madama hanno commemorato Castelnuovo e la moglie in una giornata di studi incentrata sul rapporto con l'Università, i musei civici, l'Einaudi e «L'Indice dei libri del mese»: in questo contesto è stato presentato da Paola Boccalatte il censimento dell'archivio privato e della biblioteca. In ultimo, gli incontri promossi dall'Università di Losanna, a cura di Serena Romano e Michele Tomasi, e dalla Scuola Normale Superiore, a cura di Massimo Ferretti, hanno tracciato un primo ritratto di Castelnuovo a partire dal ricordo personale dei relatori, che hanno voluto evidenziare l'impronta lasciata dal maestro nella propria vita professionale e nel metodo di lettura dei fatti storico-artistici, attraverso un itinerario tra formazione, attività didattica e temi di ricerca<sup>28</sup>.

A seguito di queste occasioni, si sono tenuti due convegni che, partendo ora dalle sue ricerche sul ritratto, ora dal ruolo dell'artista nel Medioevo, hanno voluto riprendere i fili già annodati negli anni precedenti, tra riflessione metodologica e revisione bibliografica<sup>29</sup>. Nel 2017 è stato dedicato allo studioso un numero monografico di «Ricerche di storia dell'arte»: Orietta Rossi Pinelli ha proposto un'ampia biografia intellettuale a partire dal rapporto con la storia sociale dell'arte; Luca Pietro Nicoletti ha analizzato la collaborazione con Einaudi, fra anni Sessanta e Settanta, attraverso il fondo della casa editrice all'Archivio di stato di Torino<sup>30</sup>. Le letture e le proposte di pubblicazione da parte di Castelnuovo, tanto vaste quanto seducenti, meriterebbero di essere rilette alla luce del contesto di provenienza, per valutare l'effettiva influenza sulla sua opera. In questa direzione, l'archivio privato del professore è una fonte ancora largamente inesplorata e dal grande potenziale: sedimentato in oltre sessant'anni di attività accademica, ne testimonia gli studi, le ricerche, la produzione editoriale, la didattica, l'impegno in ambito divulgativo, nonché la collaborazione con varie istituzioni culturali.

#### **4. L'archivio, la biblioteca e la fototeca**

Il fondo personale di Enrico Castelnuovo è stato donato nel 2016 all'Università di Torino dal figlio Guido<sup>31</sup>. Conservato nel palazzo del rettorato, per ragioni di competenze e di spazi il materiale archivistico, gli estratti e la fototeca sono stati destinati all'Archivio storico, mentre il materiale librario è in capo alla Biblioteca storica d'ateneo "Arturo Graf". L'archivio, la biblioteca e la fototeca presentano uno stretto vincolo, che rende indispensabile un ragionamento complessivo sui materiali. La prima ricognizione è stata promossa all'indomani della scomparsa di Castelnuovo dal figlio Guido, con il coordinamento scientifico della direzione di Palazzo Madama (Fondazione Torino Musei), ed è stata compiuta tra novembre 2014 e maggio

---

<sup>28</sup> SERENA ROMANO, MICHELE TOMASI (a cura di), *Per Enrico Castelnuovo. Da Losanna, le vie della storia dell'arte*, Atti del convegno *Enrico Castelnuovo et ses élèves: enseignement et recherche* (Losanna, 13.5.2015), Roma, Viella, 2017. Della *Giornata in ricordo di Enrico Castelnuovo. Gli anni pisani* (22.6.2015) non sono stati pubblicati gli atti, ma parte degli interventi è disponibile sul canale youtube della Scuola Normale Superiore (<<https://www.youtube.com/watch?v=ZDMvdIt9mAU>>).

<sup>29</sup> FABRIZIO CRIVELLO, LAURA ZAMPARO (a cura di), *Intorno al ritratto. Origini, sviluppi e trasformazioni. Studi a margine del ritratto pittorico nella società (1973)*, Atti del convegno (Torino, 1-2 dicembre 2016), Torino, Accademia University Press, 2019 (cfr. le introduzioni di F. Crivello, G. Castelnuovo, M. Papini, M. Tomasi, M. di Macco e A. del Puppo). Del convegno *L'emergere della figura dell'artista nel pieno Medioevo occidentale (secoli XI-XII)*, organizzato dal Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere dell'Università di Pisa (12-13 dicembre 2019), è in corso la pubblicazione degli atti.

<sup>30</sup> ORIETTA ROSSI PINELLI, *L'attualità di Enrico Castelnuovo*, «Ricerche di storia dell'arte», 123, 2017, pp. 5-15; LUCA PIETRO NICOLETTI, *Enrico Castelnuovo consulente Einaudi, fra gli anni Sessanta e Settanta*, *ivi*, pp. 15-27.

<sup>31</sup> L'accettazione della donazione fu sancita dalla delibera del C.d.A. 3/2016/V/10 del 22.3.2016.

2015 da Paola Boccalatte, storica dell'arte e allieva di Castelnuovo, e da Davide Bobba, storico e archivista. Due elenchi di consistenza, uno per i materiali archivistici e l'altro per quelli librari, e una relazione danno conto del censimento<sup>32</sup>. Dopo una prima ipotesi di cessione alla Fondazione Torino Musei, l'intero fondo è stato donato all'Università, per la volontà di Guido Castelnuovo di non smembrarlo e di mantenerlo in Italia. La buona riuscita dell'iniziativa è anche dovuta all'impegno profuso dalla direttrice di Palazzo Madama, nonché allieva del professore, Enrica Pagella, in sintonia con un comitato di indirizzo composto da amici e rappresentanti delle principali istituzioni culturali, archivistiche e bibliotecarie cittadine.

L'archivio privato consta di 123 faldoni, per un totale di 14 metri lineari. Per gli estratti e la fototeca, complessivamente circa 10 metri lineari, non è possibile dare un conteggio separato delle unità, perché le due serie non sono ancora state censite<sup>33</sup>. La quasi totalità delle carte proviene dai diversi ambienti dell'appartamento torinese e dalle cantine (via Maria Vittoria, 48), ad esclusione dei faldoni 121-123 che giungono dallo studio pisano. Un fondo personale, come un'autobiografia, non è solo lo specchio dell'attività del soggetto produttore, ma soprattutto di come questi si sia voluto presentare alla posterità<sup>34</sup>. Rimane traccia di una parziale riorganizzazione dell'archivio avviata già da Enrico Castelnuovo secondo criteri tematici, ma non portata a termine<sup>35</sup>. Il disordine in cui versavano le carte e l'assenza di un ordinamento originale significativo ha comportato che, prima del trasferimento, fossero riunite e ricondizionate in nuovi faldoni, con l'eliminazione di quelli originali se in cattivo stato, ma mantenendo nota di titoli e appunti. In questa fase i materiali non sono stati oggetto di riordino o aggregazione in serie omogenee, neanche in presenza di nessi evidenti, come nel caso della corrispondenza o del materiale estratto dai volumi della biblioteca. Prima della donazione si è anche provveduto allo scarto delle fotocopie di sue opere e delle ultime bozze di materiale edito, se prive di annotazioni. Non sono state oggetto di alcun trattamento la serie degli estratti (circa 700 unità tra doni e materiali concorsuali) e la fototeca (cartoline non viaggiare, diapositive, positivi e negativi fotografici inerenti agli studi, ma anche di natura privata), di cui l'Archivio storico ha deciso l'acquisizione, per evitarne la dispersione.

Anche la biblioteca era conservata nell'appartamento torinese e nelle cantine, ad esclusione di una parte limitata che è giunta dalla casa di Cortina d'Ampezzo e dallo studio alla Scuola Normale Superiore. Il fondo librario era costituito da oltre 16.000 volumi inerenti al campo storico-artistico, tra monografie, miscellanee, cataloghi di mostre, guide e alcune serie di periodici non complete; si segnalano circa 160 libri antichi e 50 tra tesi di laurea, di dottorato e

---

<sup>32</sup> Gli elenchi di consistenza e la relazione sono accessibili nella pagina dedicata del sito dell'ASUT (<<http://atom.unito.it/index.php/castelnuovo-enrico>>). Nel blog di Palazzo Madama sono disponibili due testimonianze coeve allo svolgimento del lavoro nel 2015 (<<https://www.palazzomadamat torino.it/blog/febbraio-2015/inventariazione-del-fondo-enrico-castelnuovo>>; <<https://www.palazzomadamat torino.it/blog/maggio-2015/1%E2%80%99inventariazione-del-fondo-enrico-castelnuovo-parte-2>>).

<sup>33</sup> I dati sulla storia archivistica del fondo sono tratti dalla relazione di Paola Boccalatte e Davide Bobba.

<sup>34</sup> L'idea richiama i ragionamenti di Claudio Pavone sul legame non sempre lineare tra storia delle istituzioni e prassi archivistica: "L'archivio rispecchia infatti innanzi tutto il modo con cui l'istituto organizza la propria memoria, cioè la propria capacità di autodocumentarsi in rapporto alle proprie finalità pratiche" (CLAUDIO PAVONE, *Ma è poi tanto pacifico che l'archivio rispecchi l'istituto?*, «Rassegna degli Archivi di Stato», XXX, 1, 1970, pp. 145-149). Sugli archivi di persona cfr. il numero dedicato di «JLIS» e in particolare HEATHER MACNEIL, *Understanding the archival fonds as autobiographical text through three discourses*, «JLIS», X, 3, 2019, pp. 47-58 (<<https://www.jlis.it/issue/view/792/showToc>>).

<sup>35</sup> Ne è stata tenuta memoria nell'elenco di consistenza dei materiali (cfr. elenco di corrispondenze), che ne dà nota con la dicitura "Vecchia segnatura", seguita dal numero dell'unità di conservazione originale.

di perfezionamento di vari Atenei stranieri e italiani. Gli interventi di riordino antecedenti al trasferimento nel palazzo del rettorato si sono limitati a riunire nuclei tematici, serie di periodici, collane e volumi in più tomi fuori posto, senza intervenire sull'ordinamento complessivo, peraltro non sempre chiaro nelle sue logiche. Oltre ai volumi in plurima copia, dal corpus sono state estrapolate, un centinaio di unità da Guido Castelnuovo; la narrativa è stata invece donata al Liceo "Cavour". La quasi totalità del fondo librario, circa 13.150 pubblicazioni, è quindi confluita nella Biblioteca "Arturo Graf" ed è oggi conservata al piano terra e parte del primo ballatoio della sala Athenaeum; la catalogazione, tuttora in corso, è giunta a un sesto del lavoro<sup>36</sup>.

Prima del trasferimento, i materiali allegati ai libri (lettere, biglietti, cartoline e appunti) sono stati estratti e inseriti nell'archivio, previa numerazione che li rende riconducibili al volume di provenienza. Allo stesso modo si è proceduto coi materiali a stampa (opuscoli e dépliant), radunati e inseriti in faldoni non sequenziali. Non sono state conservate le VHS non inerenti agli studi di Castelnuovo, mentre sono stati trattati come materiali d'archivio i CD, i DVD, i floppy disk e le audiocassette che presentavano attinenze con le sue ricerche. In vista della donazione, la biblioteca è stata schedata indicando per ogni volume i dati editoriali ed eventuali dettagli significativi, come note di possesso o dediche. Il censimento tiene inoltre traccia della collocazione nelle stanze dell'appartamento e nei singoli scaffali, permettendo di ricostruire l'originale articolazione della raccolta.

Del materiale archivistico è stato redatto un elenco di consistenza, che riporta sommariamente il contenuto di ogni faldone<sup>37</sup>. La descrizione è più analitica rispetto ai documenti più facilmente identificabili, come il carteggio<sup>38</sup>, mentre è meno puntuale per quelli di natura più complessa e articolata. Mentre, infatti, per la corrispondenza è presente un elenco dei mittenti identificati, per gran parte dei taccuini di appunti è fornito il solo conteggio delle unità. Questi quaderni, relativi alle lezioni, alle letture, alla ricerca, ma anche diari e rubriche, sono conservati in numero superiore al centinaio e costituiscono la porzione più preziosa e al tempo stesso quella di più difficile approccio dell'archivio. I taccuini dialogano con la corrispondenza e i volumi della biblioteca, che raramente presentano sottolineature e quasi mai appunti. Sono proprio i quaderni a conservare la sedimentazione delle riflessioni su quanto, selezionato, doveva rimanere in evidenza. Si è potuto riconoscere, ad esempio, che Castelnuovo aveva iniziato ad annotare i concetti fondamentali degli scritti di Henri Focillon in un'unica rubrica, per agevolarne il confronto incrociato durante la consultazione.

Le serie che si evincono da una prima ricognizione basata sull'elenco di versamento trovano chiaro riscontro con i punti principali della biografia e delle ricerche di Castelnuovo. I documenti corrono dagli anni degli studi, dalle tesi di laurea e specializzazione, sino agli anni Duemila<sup>39</sup>. Oltre alla corrispondenza, ai materiali estratti dai libri e a una vasta serie di dépliant raccolti in chiese, musei, mostre e monumenti si segnalano:

---

<sup>36</sup> Le descrizioni di questa porzione sono disponibili nel catalogo del Polo bibliografico della ricerca dell'Università di Torino (<<https://unito-opac.cineca.it/SebinaOpac/Opac>>).

<sup>37</sup> Data la mancanza di un inventario analitico, il fondo è consultabile previo appuntamento per consentire agli archivisti un controllo preventivo sulle unità richieste, al fine di contemperare l'interesse alla consultazione con la tutela della riservatezza, ai sensi della normativa vigente.

<sup>38</sup> La posta elettronica del professore non è stata versata all'ASUT.

<sup>39</sup> All'ASUT è stata anche versata copia dei file digitali inerenti all'attività scientifica di Enrico Castelnuovo, selezionati dal suo computer nel 2015.

- ÷ documenti personali (tessere, biglietti di treni e aerei);
- ÷ documentazione presentata in concorsi (*curricula*, liste di pubblicazioni e relazioni);
- ÷ agende, rubriche, diari e appunti relativi a viaggi;
- ÷ schede bibliografiche, appunti, dattiloscritti, fotocopie di testi, ritagli di giornale e fotografie collegati a letture e studi (nuclei ascrivibili a storici dell'arte o a specifiche tematiche, in particolare al gotico internazionale, al ritratto, alla figura del committente e dell'artista nel Medioevo, ad Avignone, a Pisa, alle Alpi e alle vetrate);
- ÷ bozze, estratti, materiale fotografico relativi a suoi articoli e opere scientifiche (talvolta anche inediti, come un nucleo di materiali sul Gotico internazionale per un volume da pubblicare nella Piccola Biblioteca Einaudi - Mappe arte);
- ÷ appunti e dattiloscritti delle lezioni tenute a Losanna, Torino e Pisa e dei seminari presso altre istituzioni culturali;
- ÷ carte inerenti all'attività alla Scuola Normale Superiore;
- ÷ programmi, appunti e dattiloscritti di conferenze e commemorazioni;
- ÷ carte, tra cui rassegna stampa, relative a mostre da lui curate;
- ÷ recensioni e testi di presentazioni di sue opere tenute da altri studiosi;
- ÷ dattiloscritti, talvolta inediti, di opere scientifiche di allievi;
- ÷ carte relative alla collaborazione come consulente con la casa editrice Einaudi;
- ÷ carte relative a incarichi presso istituzioni museali (Comitato scientifico della Fondazione Torino Musei, Palazzo Reale e Reggia di Venaria);
- ÷ carte relative a incarichi in commissioni concorsuali (*curricula*, liste pubblicazioni).

### **5. Altri nuclei librari e fondi collegati**

La donazione del fondo di Enrico Castelnuovo all'Università di Torino rappresenta un caso estremamente felice perché, grazie all'impegno di Guido, la gran parte dell'archivio privato e della biblioteca personale, nonostante la mole enorme dei materiali, è confluita pressoché integralmente all'ateneo. Porzioni limitate delle collezioni librarie sono conservate da altre istituzioni culturali, a seguito del lascito dello stesso professore o del figlio, o perché trattasi di carte residuali rimaste nello studio pisano<sup>40</sup>.

È questo il caso di una seconda serie di estratti a stampa e in fotocopia conservati con alcune tesi dalla biblioteca della Scuola Normale Superiore, nella sezione Collezioni speciali e biblioteche d'autore (22 faldoni, circa 3,5 metri lineari). I materiali, ordinati per fascicoli intestati ai vari autori, sembrano riconducibili a due diversi momenti: una parte comprende fotocopie rilegate di volumi e saggi, datati tra anni Sessanta e Ottanta, affini per tema alle sue ricerche; la seconda, posteriore nella cronologia, raccoglie estratti, accompagnati talora da lettere o *curricula*, parte di fascicoli concorsuali o inviati a fine gratulatorio.

La Biblioteca della Fondazione Torino Musei conserva un fondo di 451 opere a stampa in lingua italiana, inglese, francese, spagnola e tedesca, pubblicate principalmente tra fine anni Sessanta e Novanta, donato da Castelnuovo nel 2009. Le tematiche sono pressoché ascrivibili

---

<sup>40</sup> Il paragrafo si basa sui dati condivisi dagli enti culturali che conservano materiali riconducibili a Enrico Castelnuovo. Desidero ringraziare in proposito Barbara Allegranti (Scuola Normale Superiore), Francesco Russo (Liceo classico e musicale "Cavour"), Stefano Musso e Franco Stella (Fondazione Torino Musei).

al settore storico-artistico, dal Medioevo al secondo Novecento, con un nucleo significativo di volumi dedicati all'arte e all'architettura contemporanea, per lo più cataloghi di mostre. Si segnalano anche una decina di tesi di atenei italiani e dell'Università di Losanna, in cui non sempre Castelnuovo risulta coinvolto come relatore. I volumi, inventariati in una serie dedicata, hanno trovato collocazione in base al contenuto all'interno delle collezioni della Biblioteca.

Infine, la Biblioteca del Liceo classico e musicale "Cavour" di Torino conserva un ulteriore nucleo di 723 volumi, donati da Giudo Castelnuovo. Si tratta di opere per lo più in lingua italiana, con poche unità in inglese, francese e tedesco, in gran parte relative alla letteratura classica e contemporanea, alla critica letteraria e alla filosofia, ma con la presenza di altra saggistica in apparenza estranea ai filoni di studio di Enrico Castelnuovo e di Delia Frigessi<sup>41</sup>.

In ultimo, è doveroso segnalare che il fondo Castelnuovo è legato, per ragioni sia personali che di collaborazione, a quello della moglie Delia Frigessi, dalla formazione sino all'ultima collocazione in via Maria Vittoria 48. Dopo la morte della studiosa, l'archivio personale è stato parzialmente riordinato da Castelnuovo stesso, mentre dal nucleo librario sono stati estratti i volumi di narrativa e quelli estranei ai suoi studi. Per affinità di temi e interessi, è stato donato al Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso" dell'Università di Torino, dove si conserva in una sala dedicata, intitolata al soggetto produttore nel 2017. Al momento non è disponibile un elenco dei libri, circa 107 metri lineari, né un inventario delle carte, circa 7 metri lineari. Il lavoro di studio e riordino di questi fondi consentirà di evidenziare nessi e legami, venuti meno per la diversa destinazione.

---

<sup>41</sup> Le descrizioni del materiale librario, corredate dalla nota "Fondo Castelnuovo", sono rispettivamente disponibili sull'OPAC Librinlinea.it (<<http://www.librinlinea.it/search/public/appl/search.php>>) e sul catalogo del sistema Torino Rete Libri Piemonte (<<https://trpiemonte.biblioteche.it/>>).

## BIBLIOGRAFIA\*

### PARTE I

- ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI (a cura di), *Enrico Castelnuovo*, in *Accademia nazionale dei Lincei. Premi «Antonio Feltrinelli» 1991 (Roma, 16 novembre 1991)*, s.l., s.e., 1991, pp. 77-80.
- BACCI MICHELE, MONCIATTI ALESSIO, *Enrico Castelnuovo (Roma, 1929-Torino, 2014)*, «Opera Nomina Historiae. Giornale di cultura artistica», 8, 2013 [2016], pp. 331-341.
- BARBERI SANDRA, PLATANIA DANIELA, VALLET VIVIANA MARIA, *Enrico Castelnuovo per la storia della Valle d'Aosta*, «Bollettino della Soprintendenza per i beni e la attività culturali», Regione autonoma Valle d'Aosta, 11, 2014, pp. 92-95.
- CALVINO ITALO, *Perché leggere i classici*, Milano, Mondadori, 1991, pp. 11-19, prima pubblicazione: *Italiani vi esorto ai classici*, «L'Espresso», 28 giugno 1981, pp. 58-68.
- CASTELNUOVO ENRICO, *La cattedrale tascabile. Scritti di Storia dell'arte*, Livorno, Sillabe, 2000 [in particolare la *Postfazione. Le acque del rio San Silvestro*].
- CHASTEL ANDRÉ, *André Chastel et l'Italie 1947-1990. Lettres choisies et annotées par Laura de Fuccia et Eva Renzulli*, a cura di de Fuccia L., Renzulli E., Roma, Campisano editore, 2019, pp. 363-396.
- CRIVELLO FABRIZIO, *Presentazione*, in ENRICO CASTELNUOVO, *Arte delle città, arte delle corti tra XII e XIV secolo*, Torino, Einaudi, 2009<sup>2</sup>, pp. XV-XVII.
- CRIVELLO FABRIZIO, TOMASI MICHELE, *Presentazione. Su Enrico Castelnuovo e il ritratto*, in ENRICO CASTELNUOVO, *Ritratto e società in Italia. Dal Medioevo all'avanguardia*, Torino, Einaudi, 2015<sup>2</sup>, pp. XI-XXI.
- CRIVELLO FABRIZIO, LAURA ZAMPARO (a cura di), *Intorno al ritratto. Origini, sviluppi e trasformazioni. Studi a margine del ritratto pittorico nella società (1973)*, Atti del convegno (Torino, 1-2 dicembre 2016), Torino, Accademia University Press, 2019 [in particolare le introduzioni di F. Crivello, G. Castelnuovo, M. Papini, M. Tomasi, M. di Macco e A. del Puppo].
- DONATO MARIA MONICA, FERRETTI MASSIMO (a cura di), «*Conosco un ottimo storico dell'arte...»*. *Per Enrico Castelnuovo. Scritti di allievi e amici pisani*, Pisa, Edizioni della Normale, 2012 [in particolare la *Premessa* dei curatori e l'intervento 1953-2012 di P. Barocchi].
- FERRETTI MASSIMO, *Enrico Castelnuovo, storia dell'arte come circolazione, Alias domenica* (inserto de «Il Manifesto»), 29 giugno 2014.
- FERRETTI MASSIMO, Recensione a *La cattedrale tascabile. Scritti di storia dell'arte*, «Prospettiva», 100, ottobre 2000, pp. 93-96.
- GAMBONI DARIO, «*Fantasmès*» et réflexions autour d'un lac. *Aperçu d'histoire de l'histoire de l'art en Suisse romande*, «Perspective. Actualité en histoire de l'art», 2, 2006, pp. 167-177.
- GINZBURG CARLO, *Prefazione*, in ENRICO CASTELNUOVO, CARLO GINZBURG, *Centro e periferia nella storia dell'arte italiana*, Milano, Officina libraria, 2019<sup>2</sup>, pp. 7-12.
- GIOVANNINI LUCA ALESSANDRA, PIEROBON ALICE, *Per una storia sociale dell'arte: bilanci, esperienze, prospettive. Intervista a Enrico Castelnuovo*, «Contesti. Rivista di microstoria», I, 1, 2014, pp. 159-178.

---

\* L'elenco delle pubblicazioni è diviso in due sezioni: precede una prima ricognizione bibliografica generale degli studi scientifici e dei testi commemorativi su Enrico Castelnuovo (prefazioni alle riedizioni o alle opere edita postume a cura di altri studiosi, interviste, raccolte di saggi, articoli e necrologi); segue la bibliografia specifica cui fa riferimento l'articolo, dalla quale sono state espunte le voci riguardanti Castelnuovo, in quanto già comprese nella prima lista.

## BIBLIOGRAFIA

- JUNOD PHILIPPE, *Enrico Castelnuovo*, «Le Temps», 18 giugno 2014.
- LACLOTTE MICHEL, *Enrico Castelnuovo (1929-2014)*, «Revue de l'Art», 185, marzo 2014, p. 69.
- NICOLETTI LUCA PIETRO, *Enrico Castelnuovo consulente Einaudi fra gli anni Sessanta e Settanta*, «Ricerche di storia dell'arte», 123, 2017, pp. 15-27.
- PAGELLA ENRICA, *Il terzo nome del gatto*, «Il Giornale dell'Arte», 178, giugno 1999, pp. 32-33.
- PANESE FRANCESCO, ROBERT OLIVIER, *Dictionnaire des professeurs de l'Université de Lausanne*, Losanna, Université de Lausanne, 2000, p. 211.
- PICCININI CHIARA, *Enrico Castelnuovo (1929-2014)*, «Cahiers de civilisation médiévale», LVII, 227, 2014, pp. 327-329.
- PREZZI CORA, *Policentrismo e resistenze periferiche nella storia dell'arte italiana: "Centro e periferia" di Castelnuovo e Ginzburg*, «Storicamente», 15, 2019, pp. 1-32.
- ROMANO GIOVANNI, *Dalle Cattedrali ad Asterix. Un ricordo di Enrico Castelnuovo*, «L'Indice dei Libri del Mese», XXXI, 7-8, luglio-agosto 2014, p. 2.
- ROMANO SERENA, TOMASI MICHELE (a cura di), *Per Enrico Castelnuovo. Da Losanna, le vie della storia dell'arte*, Atti del convegno (Losanna, 13 maggio 2015), Roma, Viella, 2017.
- ROSSI PINELLI ORIETTA, *Enrico Castelnuovo e i tre nomi del gatto*, in ENRICO CASTELNUOVO, *Arte, industria e rivoluzioni. Temi di storia sociale dell'arte*, Pisa, Edizioni della Normale, 2007<sup>2</sup>, pp. 169-189.
- ROSSI PINELLI ORIETTA, *Le storie dell'arte dopo il '68*, in O. Rossi Pinelli (a cura di), *La storia delle storie dell'arte*, Torino, Einaudi, 2014, pp. 473-484.
- ROSSI PINELLI ORIETTA, *L'attualità di Enrico Castelnuovo*, «Ricerche di storia dell'arte», 123, 2017, pp. 5-15.
- ROSSI PINELLI ORIETTA, *Abbatteva le frontiere, amava le periferie*, «L'Indice dei libri del mese», XXXV, 6, giugno 2018, p. 31.
- SCIOLLA GIANNI CARLO, *La critica d'arte del Novecento*, Torino, UTET, 1995, pp. 351-352.
- TOMASI MICHELE, *Enrico Castelnuovo (Rome, 1929-Turin, 2014)*, «Bulletin monumental», CLXXIII, 1, 2015, pp. 3-4.
- TOMASI MICHELE, *Intervista a Enrico Castelnuovo con una nota biografica e una prolusione*, «Reti Medievali Rivista», XVI, 1, 2015, pp. 381-396.
- VALLORA MARCO, *Enrico Castelnuovo oltre le luci del Medioevo*, «La Stampa», 16 giugno 2014.

## PARTE II

- ARESE MANUELA, AUGELLI FRANCO, NOVARIA PAOLA, *Benefattori, eredità, antichi quadri e moderne opere d'arte*, in D. Magnetti (a cura di), *Tra Battistello e Previati. Collezioni (in)visibili. Opere dell'Università di Torino*, catalogo della mostra (Palazzo del Rettorato, 9 settembre-25 ottobre 2019), Torino, Università degli Studi di Torino, Banca Patrimoni Sella & C., [2019], pp. 29-35.
- AZZOLINI MARZIA, MIGLIO MASSIMO (a cura di), *Pietro Egidi*, Atti del convegno (Viterbo, 18 novembre 2015), Roma, Istituto italiano per il Medioevo, 2017.
- CAFFARATTO DANIELA, CARASSI MARCO, NOVARIA PAOLA, *Gli archivi dell'Ateneo torinese come patrimonio storico e fonte per il suo studio*, in A. Quazza, G. Romano (a cura di), *Il palazzo dell'Università di Torino e le sue collezioni*, Torino, Fondazione CRT, 2004, pp. 257-270.
- CASSATA FRANCESCO, *Mottura Giacomo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 77, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2012.
- FILOGAMO GUIDO, *Rodolfo Amprino*, «Atti dell'Accademia delle Scienze di Torino. Classe di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali», CXLII, 2008 [2009], pp. 53-55.

- LAMBERTI MARIA MIMITA (a cura di), *Mario Sturani 1906-1978*, Torino, Allemandi, 1990.
- MACNEIL HEATHER, *Understanding the archival fonds as autobiographical text through three discourses*, «JLIS», X, 3, 2019, pp. 47-58.
- NOVARIA PAOLA, “*Li disordinati Archivii*” della Regia Università di Torino. *Note storiche*, «Quaderni di Storia dell’Università di Torino», VII, 6, 2002, pp. 341-385.
- PAVONE CLAUDIO, *Ma è poi tanto pacifico che l’archivio rispecchi l’istituto?*, «Rassegna degli Archivi di Stato», XXX, 1, 1970, pp. 145-149.
- PISANO ROSSANO, *Egidi Pietro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 42, Roma, Istituto dell’Enciclopedia Italiana, 1993.
- SANTANIELLO FRANCESCO, *Sturani Mario*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 94, Roma, Istituto dell’Enciclopedia Italiana, 2019.
- SIMBOLOTTI CHIARA, *Vedere lontano, oltre le macerie del muro. Intervista ad Anna Chiarloni*, «Rivista di Storia dell’Università di Torino», VIII, 1, 2019, pp. 133-144.
- TESTA MARCO, *Il Gruppo universitario musicale di Torino. Dalla fondazione alla fascistizzazione (1921-1928)*, in C. Santarelli (a cura di), *Subsidia musicologica 2*, Lucca, Libreria Musicale Italiana, 2019, pp. 195-220.